

»» **Lo studio** Scoperta per la prima volta nei diciottenni

Veneti con l'anoressia sessuale «E' colpa dei siti pornografici»

PADOVA — L'11% dei diciottenni veneti soffre di anoressia sessuale. E' emerso, a sorpresa, da un'indagine condotta nelle scuole superiori del Veneto su 2123 alunni dall'équipe del professor Carlo Foresta, direttore del Centro di crioconservazione dei gameti maschili dell'Università di Padova. «Si tratta di un disturbo del desiderio, finora riscontrato da studi internazionali solo nell'adulto — spiega Foresta —. Ne soffrono il 28-30% delle donne e il 12-15% degli uomini ed è legato alla sovraesposizione del sesso, ad una vita troppo frenetica e al fatto che ormai non c'è più niente da scoprire. Ma nei giovani non era mai stato individuato e il nuovo dato ci preoccupa. A soffrirne sono i maschi, in particolare coloro che hanno avuto rapporti sessuali e frequentazione costante di siti pornografici in età precoce».

Bruciando le tappe questi ragazzini hanno dunque «esaurito il propulsivo sessuale», perchè la mancanza di un'adeguata educazione ha impedito allo sviluppo dell'impulso di essere accompagnato da un'ideale maturazione «cerebrale». Risultato: nell'ultimo anno non hanno più cercato di avere rapporti. «Il sesso ha perso ogni attrattiva per loro — illustra Foresta — non interessa più. Preferiscono giocare a calcio, uscire con gli amici, divertirsi. Ora dobbiamo capire se il problema si esaurisce da sé, con l'età adulta, o se necessita di terapia».

La stessa indagine ha portato alla diagnosi anche nei maschi del Papilloma virus (HPV), nella donna prima causa di tumore al collo dell'utero. «E' sulla testa dello spermatozoo — chiarisce l'andrologo —. Per la prima volta, riproducendo un pezzetto di Dna dell'HPV e introducendolo negli spermatozoi, abbiamo dimostrato che gli spermatozoi infettati sono in grado di fertilizzare l'ovocita. Ma poi il Dna virale all'interno dell'ovocita (sono stati usati quelli del criceto, ndr) si replica e riduce la sintesi di proteine virali, bloccando il processo di fecondazione e alterando lo sviluppo del-

l'embrione». Il problema diventa ancor più importante poiché il Papilloma virus è stato individuato in spermatozoi crioconservati, da utilizzare nella fecondazione assistita: la microiniezione dello spermatozoo malato potrebbe portare a mancata fecondazione o ad aborto precoce. Da qui la necessità di analizzare l'HPV nel liquido seminale degli infertili prima di ogni crioconservazione e di prendere in considerazione anche il maschio come soggetto da vaccinare. Se ne parlerà al «XXV Convegno sulla Medicina della riproduzione», di scena ad Abano Terme (Padova) venerdì e sabato.

M.N.M.

